



Sebastiano Sanguinetti
Vescovo di Tempio-Ampurias

Tempio Pausania, 27 aprile 2020

Carissimi Sacerdoti e Diaconi,

ieri sera, domenica 26 aprile, abbiamo seguito in diretta l'attesa conferenza stampa del Presidente del Consiglio sulla così detta Fase 2 relativa ai restringimenti per il Covid-19. Sul versante delle funzioni religiose, l'unica concessione ha riguardato la possibilità di celebrare i funerali con la presenza di un massimo di 15 persone. Per il resto, tutto come prima, in attesa di future diverse determinazioni, per la ferma opposizione – è stato detto - del Comitato tecnico-scientifico.

Le serrate interlocuzioni tra Presidenza CEI e Governo, le pressanti richieste avanzate da parte ecclesiale a un immediato e progressivo rallentamento dei divieti, nonché alcune dichiarazioni a mezzo stampa del Ministro dell'Interno facevano presagire qualche significativa apertura in tal senso.

Ritengo doveroso, a questo punto, condividere con voi alcune informazioni e qualche breve considerazione.

La vibrata reazione della Presidenza CEI è ben espressa dal comunicato stampa pubblicato in tarda serata e già fatta girare nella chat del Clero. Una reazione che esprime e ufficializza il disappunto di tutti noi.

La CEI, sulla scorta di un'ampia consultazione con i Vescovi e sempre in stretto contatto con la Segreteria di Stato, aveva rappresentato al Governo le seguenti osservazioni e richieste:

- sono stati segnalati alcuni interventi esagerati e lesivi, operati sul territorio da parte di chi ha il compito di verificare il rispetto delle misure governative.
- nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte all'emergenza sanitaria, la Chiesa *esige* di poter riprendere la sua azione pastorale.
- In primis, si punta a ottenere da subito la possibilità di celebrare i funerali, almeno con gli stretti familiari del defunto. Quanto alle celebrazioni eucaristiche, si è rappresentato come le chiese siano ampie e consentano la partecipazione di fedeli a celebrazioni che rispettino in pieno la normativa sanitaria.
- Al Ministero dell'Interno e alla stessa Presidenza del Consiglio sono state sottoposte bozze di orientamenti e protocolli, frutto del confronto costante con i Vescovi.
- Si è ribadito che alle misure disposte dalla politica a tutela della salute, la Chiesa italiana si impegna a continuare a corrispondere in pieno, ma non può accettare che se ne comprometta la libertà di culto. Un prolungamento arbitrario delle limitazioni sarebbe considerato discriminatorio e incontrerebbe la necessità del ricorso agli ordinari strumenti di tutela offerti dall'ordinamento.
- Nella mattinata di domenica 26 aprile la posizione della Segreteria Generale viene formalizzata alla Presidenza del Consiglio con un documento dai toni molto forti, che richiamano il diritto e l'esercizio della libertà religiosa. Vi si ribadisce che dal Governo si attendono misure sanitarie, che con responsabilità la Chiesa si impegna a rispettare, senza accettare ingerenze sulla vita della Comunità cristiana.

- Altri temi sottoposti all'attenzione del Governo sono stati la delicata questione delle Scuole paritarie e la possibilità di un assegno mensile ai figli minori di 14 anni.

In risposta al Comunicato stampa della Presidenza CEI, è subito giunto il breve comunicato della Presidenza del Consiglio, che così recita: “La Presidenza del Consiglio prende atto della comunicazione della CEI e conferma quanto già anticipato in conferenza stampa dal Presidente Conte. Già nei prossimi giorni si studierà un protocollo che consenta quanto prima la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche in condizioni di massima sicurezza”.

Per concludere, qualche ulteriore breve sottolineatura da parte mia.

- E' legittimo il nostro disappunto, poiché a fronte di alcuni iniziali allentamenti sul piano generale, fatta eccezione per i funerali pur con qualche riserva sul numero dei presenti, rimane fuori proprio l'esercizio del culto.
- Apre uno spiraglio la risposta ufficiale della Presidenza del Consiglio. Speriamo che tale decisione arrivi quanto prima.
- Nel frattempo, lasciamo che la Presidenza CEI continui il suo pressing presso il Governo. Sicuramente la posizione forte e pubblica della Chiesa, smuoverà qualcosa. Speriamo!
- Per quanto ci riguarda, non possiamo non essere ligi alle direttive di legge. Per le ragioni che sempre ci siamo detti, anche se “obtorto collo”, senza comunque dimenticare che la tutela della salute nostra e dei nostri fedeli è un dovere morale imprescindibile.
- Sul piano della nostra programmazione, pertanto, dobbiamo rimandare a future, speriamo prossime, determinazioni governative.

In fiduciosa e paziente attesa di nuovi e positivi sviluppi un caro saluto a tutti, in costante comunione di preghiera.

+ *Sebastiano Sanguinetti*

✠ *Sebastiano Sanguinetti, vescovo*